

Non ci sarà decarbonizzazione senza il coinvolgimento delle pmi

R repubblica.it/economia/rapporti/energitalia/lascossa/2021/06/18/news/decarbonizzazione_pmi-306580789

18 giugno 2021



Non ci sarà **decarbonizzazione** in Italia senza il coinvolgimento delle **piccole e medie imprese**. Lo certifica uno studio della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e Cna: le piccole e medie imprese italiane **sono responsabili del 60% delle emissioni** di gas serra, ma rischiano di rimanere indietro nella transizione ecologica per l'eccesso di burocrazia e la mancanza di strumenti incentivanti a loro dedicati.

È evidente quindi che gli obiettivi climatici al 2030 non saranno raggiunti senza un serio coinvolgimento delle pmi che generano il 60% delle emissioni di CO₂ del **manifatturiero** e delle **costruzioni**, a conferma del numero elevato di "piccole" nei due comparti, e consumano energia per oltre 16 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio), pari al totale di gas utilizzato per riscaldare tutte le nostre case. Lo studio è stato presentato in occasione del convegno dal titolo "Non senza le pmi" dal quale emerge la necessità di realizzare un quadro conoscitivo sul potenziale delle "piccole" in termini di riduzione delle emissioni e disegnare strumenti per gli interventi di decarbonizzazione adatti alle loro caratteristiche.

Cna e **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** hanno condotto anche una survey su oltre mille piccole e medie imprese, soprattutto artigiane. Una su due ha dichiarato di aver effettuato **interventi di miglioramento energetico** negli ultimi tre anni, soprattutto per risparmiare sul costo dell'energia. L'86% del campione che ha eseguito almeno un intervento, ha agito sull'efficienza energetica privilegiando gli interventi come

illuminazione e climatizzazione, ossia interventi più semplici e meno strutturali. Il 49% ha puntato sulle **fonti rinnovabili**, soprattutto pannelli fotovoltaici (un'impresa su tre) e pompe di calore (una su quattro).

Solo una su quattro, di quelle che hanno effettuato interventi, ha utilizzato **incentivi o agevolazioni** e la causa principale è la mancanza di uno strumento ad hoc calibrato sulle loro esigenze. Tra le cause che ostacolano la scelta di un intervento di spiccano le complessità burocratiche, connesse sia alla realizzazione dell'intervento che di accesso agli incentivi. Addirittura il 63% delle imprese intervistate non conosce le proprie performance energetiche.

Sulla base dello studio Cna ha avanzato alcune proposte a governo e Parlamento. Tra queste il **riordino del sistema degli incentivi**, superando la frammentazione e la complessità delle procedure, la **fornitura di strumenti a misura di pmi**, rafforzando il credito d'imposta green, la necessità di puntare maggiormente sull'**autoproduzione diffusa di piccola taglia**, una riforma della **struttura della bolletta energetica** e la **semplicificazione delle procedure autorizzative** e dell'iter di accesso agli incentivi.

"Risparmiare sulle bollette per l'energia, elettrica e termica, con diagnosi energetiche e misure di efficienza e risparmio, consumare energia da fonte rinnovabile autoprodotta o prodotta insieme ad altri - ha spiegato **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - può essere un vantaggio per le piccole imprese. Occorre superare gli ostacoli per accedere a questi vantaggi".